



A New Deal for Europe

on the road to a European Democracy

Newsletter n. 1, Dicembre 2013

Newsletter dell'Iniziativa dei Cittadini Europei per un Piano Europeo Straordinario per lo Sviluppo Sostenibile e l'Occupazione

Indice:

Editoriale	(pagina 1)
Dichiarazione d'Impegno per la Campagna dell'I.C.E.	(pagina 2)
Riunione del Comitato Italiano a Roma (11.11.2013)	(pagina 2)
Riunione dei Promotori europei a Berlino (15.11.2013)	(pagina 2)
Una democrazia europea per i cittadini dell'Unione Europea	(pagina 3)
Iniziativa dei Cittadini Europei "New Deal 4 Europe": il Testo e le Motivazioni	(pagina 3-5)
Contattaci e diventa un promotore	(pagina 5)

EDITORIALE

Il significato dell' "Iniziativa dei Cittadini Europei" per UN "PIANO EUROPEO STRAORDINARIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'OCCUPAZIONE"

Cinque anni dopo la crisi economico-finanziaria più lunga e profonda, di fronte alla quale l'Europa si è trovata dalla fine della seconda guerra mondiale, appare sempre più evidente che l'attuale 'governance' europea non ha ancora messo in campo una politica economica capace di superarla.

Questa Unione Europea è sulla via di un declino politico ed economico, cosa che sta determinando un notevole impatto sulla coesione sociale, sulla crisi morale e sull'identità dell'Europa stessa. La crescita considerevole della disoccupazione giovanile e la perdita di competitività dell'industria europea sono i segni evidenti di una crisi profonda. E l'esplosione dei movimenti anti-europei e populistici sono il sintomo del declino.

I governi nazionali dell'Eurozona sono i principali responsabili di questo fallimento. Ad oggi non sono stati ancora capaci di dar vita ad un governo federale, che rappresenta il vero scudo contro la crisi internazionale. Al contrario, hanno preferito conservare una fittizia sovranità nel campo della politica economica, cosa che impedisce all'Europa di avere un bilancio adeguato per promuovere gli investimenti e l'occupazione. E continuano ad alimentare l'illusione che sia possibile una "crescita economica" agendo a livello nazionale.

E' una farsa. Primo, perché le risorse nazionali vengono disperse in mille rivoli di spesa, che di conseguenza risultano scarse ed inefficaci. Secondo, perché fornire certi beni pubblici a livello nazionale (quali ad esempio, la difesa e l'energia) costituisce un enorme spreco di risorse finanziarie. All'opposto, una difesa europea unificata ed una rete energetica europea garantirebbero notevoli risparmi che potrebbero essere dirottati per finanziare massicci investimenti, per ridurre le tasse a

cittadini e imprese e per mantenere un alto livello di welfare state.

La mancanza di un governo democratico europeo, il solo capace di fronteggiare con successo la crisi, determina due conseguenze. Primo, assicura l'egemonia politica dei Paesi più forti. Secondo, questi ultimi sono spinti ad imporre ai più deboli politiche neo-liberiste, orientate al mercato, quindi in grado di garantire un ordine egemonico all'interno dell'Unione europea.

C'è bisogno di cambiare profondamente queste politiche, iniziando a chiedere con forza di inserire la *logica dell'interesse pubblico europeo* nella politica economica e a rivendicare di conseguenza la creazione di *beni pubblici europei*. Per questo è necessario un governo democratico europeo: per far emergere questo 'interesse' e poter effettuare le azioni necessarie a fornire tali beni. E poi cominciando anche con una mobilitazione dei cittadini europei per chiedere politiche economiche diverse da parte delle istituzioni europee.

L'iniziativa dei cittadini europei per "Un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione" che trasmetteremo al più presto alla Commissione europea sulla base dell'art.11 del Trattato di Lisbona, costituisce la prima vera richiesta, basata sulla democrazia partecipativa, di cambiare la politica dell'austerità in Europa.

Il Piano straordinario che noi chiediamo mette in luce quattro concetti-chiave. Primo, deve essere *europeo*, vale a dire deve essere gestito direttamente dalla Commissione Europea. Secondo, deve essere *straordinario*, cioè deve essere gestito al di fuori l'attuale bilancio della UE, che non può essere più aumentato. Terzo, deve essere indirizzato

verso *grandi investimenti* nelle aree della Ricerca & Sviluppo, l'innovazione tecnologica, le infrastrutture europee, l'ambiente e le fonti di energia alternativa, la coesione sociale e l'occupazione giovanile, la difesa del territorio e del patrimonio artistico e culturale. Infine, ma non da ultimo, il Piano deve essere finanziato con *risorse proprie*, quali la tassa sulle transazioni finanziarie (TTF) e la carbon tax. Queste tasse possono essere utilizzate direttamente per finanziare gli investimenti o come collaterale, per garantire l'emissione di *project bonds* finalizzati ad investimenti specifici e finanziati attraverso capitali raccolti sul mercato internazionale.

Se un milione di cittadini europei firmeranno per richiedere un simile Piano, emergerà in Europa un nuovo scenario politico, grazie all'intervento di un nuovo attore nel gioco politico: il Popolo europeo. Ed allora nulla sarà come prima.

Un cambiamento del genere dipende da ciascuno di noi: innanzitutto dalla volontà degli strati sociali e culturali più avanzati d'Europa di affermare il diritto di avere un proprio governo, in grado di far fronte alla crisi economica e sociale e di agire nel quadro dell'interesse pubblico europeo e non più in quello di una politica intergovernativa, guidata dal mercato, del Consiglio Europeo.

Ti invitiamo ad unirti alla *Campagna dell'Iniziativa dei Cittadini Europei "New Deal for Europe"*, per un'Europa capace di offrire una prospettiva concreta alle giovani generazioni, grazie al *"Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione"*.

DICHIARAZIONE D'IMPEGNO PER LA CAMPAGNA DELL'I.C.E.

Noi, Comitati nazionali per l'Iniziativa dei Cittadini Europei per Un Piano europeo straordinario per lo Sviluppo sostenibile e l'Occupazione

- data la gravità della crisi economica europea e la crescita di una “questione sociale” paragonabile solo alla recessione e alla crisi sociale degli Anni Trenta del secolo scorso;
- data l'inefficacia delle politiche d'austerità e dei tagli alla spesa pubblica finora messe in atto per ridurre il deficit e risolvere la crisi dei debiti sovrani;
- convinti, da una parte, che gli stati nazionali sono privi di poteri di fronte alla crisi e alla recessione e, dall'altra parte, che la mancanza di politiche europee di sviluppo sostenibile hanno determinato un incremento delle asimmetrie tra i diversi Paesi dell'Unione europea fino al punto di una quasi rottura dell'unione monetaria;
- osserviamo con grande preoccupazione una evidente sfiducia e disaffezione di un numero crescente di cittadini europei verso il progetto di unificazione europea e l'emergere di movimenti euroscettici e populistici in molti Paesi dell'Unione;
- convinti della necessità ed urgenza di iniziative volte a promuovere un “nuovo corso” basato su di un Piano europeo straordinario per uno sviluppo sostenibile e l'occupazione;
- convinti che queste iniziative possono essere costruite “dal basso” attraverso il metodo della democrazia partecipativa nel processo di formazione delle decisioni della UE;

considerano

che l'art. 11 del Trattato di Lisbona consente ad un milione di cittadini europei di proporre un atto giuridico alla Commissione europea attraverso l'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE);

che i Comitati nazionali per la promozione dell'ICE “per un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione” sono stati costituiti in Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Italia, Lussemburgo, Grecia e Spagna e nuclei di riferimento sono stati costituiti in diversi altri Paesi

evidenziano

l'importanza dell'ICE come azione strategica per dare corso alla democrazia europea al fine di aprire la via verso la Federazione europea, cosa che viene confermata dal numero e dalla qualità di personalità e di associazioni che hanno aderito ai Comitati e li sostengono: movimenti della società civile, ONG, sindacati, compreso il Presidente del Parlamento europeo

si impegnano

a sostenere attivamente la Campagna per la raccolta di un milione di firme.

RIUNIONE DEL COMITATO ITALIANO A ROMA (11.11.2013)

Il Comitato promotore italiano ha organizzato un secondo incontro l'11 novembre 2013 a Roma. La riunione è stata presieduta da Emilio Gabaglio, ex segretario della Confederazione Europea dei Sindacati. Queste sono le decisioni prese dal Comitato italiano: 1) proporre la presentazione dell'ICE alla Commissione Europea alla fine del 2013 al fine di poterne ottenere la registrazione alla fine di Febbraio 2014; 2) incrementare, grazie alle reti europee, i contatti con le forze politiche, i sindacati, la società civile e gli enti locali, al fine di accrescere ulteriormente il sostegno alla proposta; 3) inviare un appello ai partiti politici perché inseriscano, nei loro programmi per la campagna elettorale europea, il lancio di un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione; 4) chiedere al governo italiano di inserire il Piano di sviluppo proposto dall'ICE tra le priorità della presidenza italiana della UE (secondo semestre 2014); 5) chiedere al Parlamento europeo una audizione ‘ad hoc’ per discutere nel dettaglio il contenuto del Piano; 6) tenere il successivo incontro del Comitato italiano nel Febbraio 2014 quando la Commissione europea avrà accettato la registrazione dell'ICE, per decidere il piano di raccolta delle firme. Il Comitato Italiano è stato costituito a Roma l'11 febbraio 2013, su proposta del Movimento Federalista Europeo e attualmente ne fanno parte: ACLI-FAI, AEDE, AICCRE, Altramente, ANCI, ARCI, ASEGE, CESI, CGIL, CIFE, CISL, European Alternatives, FLARE-Libera, Legambiente, MFE, Movimento Europeo, UIL.



Roma, 11.11.2013. Seconda riunione del comitato italiano. Da sinistra a destra: Weldemariam, Gubbio, Costi, Gabaglio, Dastoli, Levi, Borgna, Beschi, Di Giacomo, Panizzi, Vukovic

RIUNIONE DEI PROMOTORI EUROPEI A BERLINO (15.11.2013)

Venerdì 15 novembre ha avuto luogo a Berlino una riunione dei coordinatori dei Comitati nazionali promotori dell'ICE “Per un Piano europeo straordinario per uno Sviluppo sostenibile e l'Occupazione”. Hanno partecipato all'incontro rappresentanti di Belgio, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Italia, Lussemburgo e Portogallo. Il gruppo spagnolo è stato sentito il giorno successivo. Scopo dell'incontro era quello di presentare gli ultimi sviluppi della campagna, di decidere i nominativi di chi farà parte del Comitato europeo e di decidere quando presentare l'ICE alla Commissione europea. Innanzitutto è stato trattato un problema: il comitato bulgaro non è più attivo. Ci sono comunque buone aspettative su altri fronti, dal momento che attivisti di Portogallo e Lussemburgo hanno espresso l'intenzione di creare un comitato nei rispettivi paesi (come è poi avvenuto in entrambi i casi, n.d.r.). Inoltre, si possono creare altri gruppi promotori, su iniziativa di alcuni partecipanti. Perciò si può prevedere di avere più di 7 comitati nazionali per presentare la nostra ICE. Il Presidente del MFE Lucio Levi ha proposto di presentare l'ICE alla fine del 2013; in tal modo la raccolta delle firme dovrebbe partire a Febbraio 2014 e i contenuti della nostra ICE dovrebbero entrare nel dibattito europeo nel corso della campagna elettorale per il Parlamento europeo. Questo è uno dei principali obiettivi di questa ICE: se i partiti politici sosterranno i nostri obiettivi, questo sarà già un successo per noi. La proposta è stata adottata dai partecipanti.

UNA DEMOCRAZIA EUROPEA PER I CITTADINI DELL'UNIONE EUROPEA

Il problema della democrazia nel quadro delle attuali istituzioni europee è emerso prepotentemente alla ribalta in questi ultimi anni. Per far fronte ad una crisi senza precedenti, dopo il 2008 è stata messa in campo dai governi nazionali e dalle istituzioni europee una serie di strumenti finanziari e di misure legislative, quali il Meccanismo Europeo di Stabilità, il Fiscal Compact, come pure l'azione condotta dalla Troika ed altro ancora.

Va da sé che i cittadini europei non hanno avuto alcuna voce in capitolo in tutti questi casi, dal momento che il processo decisionale è stato sempre improntato al metodo intergovernativo del Consiglio europeo. Questo metodo, non democratico, alimenta sempre più l'euroscetticismo ed il populismo in Europa, così come il comportamento di molti politici che imputano all'Europa la responsabilità della crisi, quando invece è assai chiaro che essa è dovuta ad una persistente mancanza di volontà da parte dei governi nazionali di costruire una finanza federale (un Tesoro europeo) nel quadro di un governo democratico europeo.

Il problema è che i cittadini europei non hanno alcuna voce nel processo decisionale della UE perché la democrazia è ancora ferma ai confini nazionali e dunque i cittadini subiscono la contraddizione tra globalizzazione e democrazia, che è appunto ferma ai confini nazionali. Se democrazia e sovranità fossero portate ad un livello sovranazionale non ci sarebbe alcun conflitto, come mostra l'esperienza degli stati federali dove è possibile trasferire la sovranità statale al livello federale senza che i cittadini rinuncino alla democrazia.

Ad oggi la realtà è diversa e l'Europa si trova di fronte ad un trilemma. Non possiamo avere contemporaneamente globalizzazione, democrazia e sovranità nazionale. Dobbiamo sceglierne due su tre.

Perciò è tempo di cambiare, di superare il vecchio modo di pensare del secolo scorso secondo il quale si può avere democrazia solo a livello nazionale. Dobbiamo costruire, cominciando dall'Europa, una sovranità sovranazionale, di modo che la globalizzazione e la democrazia possano stare assieme allo stesso livello.

Cosa significa democrazia europea? A mio avviso il concetto stesso di "democrazia europea" mette in evidenza quattro messaggi importanti.

Primo, ci dice che, dove c'è democrazia, c'è sempre un governo responsabile verso il popolo. Ad oggi nell'Unione Europea non esiste un vero governo, di conseguenza non esiste ancora una vera democrazia. Perciò l'Europa ha bisogno di un vero governo, che può nascere soltanto dalla creazione contestuale della democrazia a livello europeo.

Secondo, ci dice che la democrazia ha bisogno della partecipazione dei cittadini per dare un indirizzo alle questioni politiche principali, secondo i diversi livelli di governo. Di conseguenza un'Europa democratica può emergere grazie alle azioni e alla mobilitazione dei movimenti sociali a livello europeo. In tal modo questi movimenti avranno un ruolo e una voce nello sviluppo del "progetto europeo", contribuendo così ad innalzare il livello di democrazia in Europa.

Terzo, ci dice che la democrazia europea è la risposta e l'alternativa al metodo intergovernativo che governa oggi l'Unione, per superare il potere assoluto del Consiglio Europeo, per avere un Parlamento con un potere legislativo a pieno titolo e di conseguenza una Commissione conforme ai risultati delle elezioni europee.

Quarto, ci dice che la democrazia europea vive se i cittadini potranno dibattere quali programmi politici ed economici e quali contenuti sociali dovrà perseguire l'Unione. In altre parole, democrazia europea significa che è compito dei partiti politici, dei movimenti della società civile e degli intellettuali promuovere un grande dibattito per creare un'opinione pubblica europea attorno alla questione di un "programma di governo" per l'Europa.

In questa prospettiva, l'Iniziativa dei Cittadini Europei per un Piano Straordinario per lo Sviluppo Sostenibile e l'Occupazione rappresenta uno straordinario strumento per la nascita e lo sviluppo della democrazia europea.

Antonio Longo

INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI "NEW DEAL 4 EUROPE"

IL TESTO

Titolo

PER UN PIANO EUROPEO STRAORDINARIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'OCCUPAZIONE

Oggetto

UN PIANO DI INVESTIMENTI PUBBLICI PER FARE USCIRE L'EUROPA DALLA CRISI TRAMITE LO SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELLA CONOSCENZA E LA CREAZIONE DI NUOVI POSTI DI LAVORO SOPRATTUTTO PER I GIOVANI

Main objectives

- Programma straordinario di investimenti pubblici dell'UE per la produzione e il finanziamento di beni pubblici europei (energie rinnovabili, ricerca, innovazione, reti infrastrutturali, agricoltura ecologica, protezione dell'ambiente e del patrimonio culturale ecc.);
- Fondo europeo straordinario di solidarietà per creare nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani;
- Incremento delle risorse proprie del bilancio europeo tramite una tassa sulle transazioni finanziarie e una carbon tax.

Base Giuridica

Articoli del Trattato di Lisbona:

art. 3 TUE,

artt. 38, 39, 145, 170, 171, 173, 179, 180, 181, 311, 352 TFUE

...continua a pagina 4

...continua da pagina 3

E LE MOTIVAZIONI

Il quadro dell'Europa di oggi è preoccupante e può essere brevemente descritto come segue:

1. La disoccupazione tra i giovani ha raggiunto nuove vette, a seguito della crisi sociale ed economica che ha messo radice nella società europea degli ultimi anni.
2. Esiste una preoccupante mancanza di competitività in numerosi settori dell'industria europea, se la confrontiamo con i giganti asiatici o i paesi emergenti nel mercato internazionale.
3. I bilanci nazionali ed europei dedicati alla ricerca e all'innovazione appaiono completamente insufficienti nella sfida con i competitori internazionali.
4. I bilanci nazionali ed europei per il finanziamento delle strutture sociali sono innegabilmente inconsistenti per la gravità della crisi che abbiamo di fronte.
5. Un aumento del "deficit democratico" nell'Unione Europea dovuto al fatto che alle istituzioni europee sono state fornite, negli anni recenti, nuove competenze e poteri in materia di politica di bilancio, ma senza una chiara responsabilità nei confronti del Parlamento Europeo (per esempio nel caso del Fiscal Compact).
6. Il pericoloso mix di crisi economica e sociale da un lato e il deficit democratico dall'altro, ha innescato negli ultimi anni l'ondata di antieuropeismo e dei movimenti populistici.

IL PIANO IN QUESTIONE

Di fronte alla situazione appena descritta, noi siamo convinti che esistano soluzioni concrete per uscire dalla crisi che abbiamo di fronte.

Nel mondo di oggi che cambia radicalmente e che ha bisogno di un uso razionale ed efficiente delle risorse naturali (cibo, energia), l'Europa deve implementare una stretta politica di controllo delle risorse, per poter realizzare una trasformazione equa e sostenibile del suo sistema economico e produttivo. Il percorso di una sana disciplina di bilancio per gli stati e di uno sviluppo sostenibile è quello che può essere seguito solamente attraverso un sforzo europeo comune.

E' diventato essenziale lanciare ora un "Piano europeo", limitato ma decisivo, per mostrare agli attori economici e sociali dell'Europa la direzione che dev'essere seguita.

Per questo, noi proponiamo, attraverso l'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE), un piano d'azione chiamato "**Piano Europeo Straordinario per lo Sviluppo Sostenibile e l'Occupazione**", al fine di chiedere alla Commissione Europea le necessarie misure per uscire dalla crisi.

Le risorse necessarie per finanziare il piano dovrebbero provenire dalla tassa sulle transazioni finanziarie e dalla carbon tax (secondo un meccanismo analogo a quello che regola l'assegnazione di una percentuale dell'IVA al bilancio europeo) e dall'emissione di un prestito europeo attraverso gli Euro project bonds.

PERCHÉ QUESTO PIANO È ASSOLUTAMENTE NECESSARIO?

1. In primo luogo, il Patto europeo per lo sviluppo e l'occupazione, così come deciso dal Consiglio Europeo il 28 giugno 2012, non è sufficiente a consentire un rilancio sostenibile dell'economia europea o a combattere con efficacia contro la disoccupazione. Solo 5 miliardi di Euro sono stati assegnati per finanziare la crescita: detto semplicemente, questa è una piccola goccia in un grande oceano.
2. Numerosi stati europei hanno bilanci nazionali che sono insufficienti per contribuire allo sforzo collettivo per uscire dalla crisi finanziaria. Essi non sono in grado di giocare un ruolo decisivo per un ritorno alla crescita e non sono in grado di combattere contro questa epidemia della disoccupazione a causa delle misure di austerità decise a livello europeo (criteri di Maastricht, Fiscal Compact e altre ancora). Queste misure non lasciano agli stati membri alcun margine per pianificare una crescita sostenibile.
3. Politici responsabili, economisti e commentatori autorevoli dicono che l'Europa deve superare l'austerità e lavorare per una crescita economica. Questa affermazione è sicuramente vera, ma da sola questa affermazione non è sufficiente.

L'Europa ha bisogno di più: un vero e proprio Piano comune, che non è semplicemente un'aggiunta ai piani nazionali, che sarebbero inefficaci e costosi.

...continua a pagina 5

...continua da pagina 4

NOI, MOVIMENTI EUROPEI, ABBIAMO UN PIANO!

Il nostro "Piano Europeo Straordinario per lo Sviluppo Sostenibile e l'Occupazione" è soprattutto un progetto attuabile che soddisferebbe le esigenze di tutti i paesi europei come quelle di tutti i cittadini europei.

Il piano si caratterizza per quattro punti essenziali:

- Dev'essere **europeo**. Significa che dev'essere guidato dalla Commissione Europea e deve puntare a conseguire un "interesse europeo" in quanto tale.
- Deve essere **straordinario**. Significa che dev'essere gestito fuori dal bilancio corrente dell'Unione Europea.
- Deve essere orientato verso **investimenti sensibili** nei campi della ricerca & sviluppo, dell'innovazione tecnologica, delle infrastrutture europee, dell'ambiente e delle fonti di energie alternative, della coesione sociale e dell'occupazione dei giovani, della difesa del territorio e del patrimonio artistico e culturale dell'Europa.
- Dev'essere finanziato con **risorse proprie** – tasse sulle transazione finanziarie e carbon tax. Queste risorse raccolte possono poi essere utilizzate direttamente per finanziare gli investimenti e/o come garanzia per l'emissione di Project Bond con raccolta di capitali sui mercati internazionali. Secondo i nostri calcoli, questo piano può raccogliere almeno 130 miliardi di euro all'anno: potrebbe determinare il futuro dell'Europa.

Il lancio del piano, con le sue misure di tassazione generale europea, dovrà essere accompagnato da una riduzione dei costi correntemente sostenuti dai singoli stati membri nelle aree di azione comune.

L'INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI (ICE): CHE COSA E PERCHÉ?

1. Secondo l'articolo 11 del Trattato di Lisbona, "*Cittadini dell'Unione, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, possono prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati*".
2. Per mettere in campo il "Piano Straordinario per lo Sviluppo Sostenibile e l'Occupazione", è necessario un deciso impegno politico, al di là degli interessi intergovernativi che continuano a dominare. L'ICE rappresenta l'unico modo per i cittadini europei di avere voce in capitolo e prendere parte al "Piano Europeo Straordinario"
3. Un decisivo slancio da parte di tutti i cittadini europei è essenziale per mobilitare tutte le forze che saranno necessarie per realizzare un simile piano. Attraverso l'ICE i cittadini europei rivendicano un New Deal, un nuovo corso per uscire dalla crisi economica in cui ci troviamo in gran parte a causa di politiche di austerità generalizzate.
4. La democrazia europea può guadagnare qualcosa dall'attiva e costante partecipazione dei cittadini europei. La nostra ICE offre una concreta possibilità per mostrare ai cittadini che è possibile "un'Europa dello sviluppo sostenibile" e che perciò sarà più facile battersi con successo contro l'euroscetticismo, l'antieuropeismo ed il populismo.

I PASSAGGI PER METTERE IN CAMPO L'ICE

1. La creazione di almeno 7 comitati nazionali. Attualmente sono stati costituiti in Italia, Francia, Belgio, Spagna, Repubblica Ceca, Lussemburgo e Grecia. È in corso la creazione di comitati in altri paesi.
2. La costituzione di un Comitato Europeo.
3. La raccolta di fondi necessari per lo sviluppo della Campagna per l'ICE.
4. La creazione di un sito web dedicato, per la raccolta delle firme a supporto del progetto.
5. La creazione di profili ed account dedicati alla campagna sui principali social network (Facebook, Twitter, Google+, Youtube, Flickr).
6. La creazione di una Newsletter dedicata, per informare l'opinione pubblica europea sullo sviluppo della Campagna per l'ICE.
7. La presentazione ufficiale dell'ICE alla Commissione Europea.
8. L'iscrizione ufficiale dell'ICE da parte della Commissione Europea.
9. L'inizio di una campagna di comunicazione che miri a raccogliere almeno un milione di firme attraverso il web, i social network e le iniziative pubbliche.

CONTATTACI E DIVENTA UN PROMOTORE

I Comitati promotori dell'ICE e i coordinatori temporanei:

Francia: Jean Francis Billion e Jean Luc Prevel – Belgio: Michele Ciavarini Azzi e Monica Tiberi – Spagna: Kolja Bienert e Elena Rodriguez – Italia: Grazia Borgna e Paolo Ponzano – Repubblica Ceca: Ivo Kaplan e Jana Simkova – Lussemburgo: Giovanni Rastrelli e Alain Calmes – Grecia: Nikos Lampropoulos e Sarantis Michalopoulos.

Contatti di ICE New Deal 4 Europe:

Redazione Sito internet & Social Network. Referente: Nicola Vallinoto, email: nicola.vallinoto@gmail.com

Redazione di traduttori. Referente: Roberta Carbone, email: robi_carbone@yahoo.it

Redazione Newsletter. Referente: Antonio Longo, email: eurolongo@alice.it

Se vuoi sottoscrivere questa newsletter vai sul nostro sito internet: www.newdeal4europe.eu

Per contattare i gruppi locali o per diventare attivo nella tua città, scrivi agli organizzatori a info@newdeal4europe.eu

Indirizzi social network:

Twitter: www.twitter.com/NewDeal4Europe

Facebook: www.facebook.com/NewDeal4Europe

Flickr: www.flickr.com/photos/NewDeal4Europe

Youtube: www.youtube.com/NewDeal4Europe